

Crisi Usa, crolla fiducia consumatori

Bernanke: "Oltre 3 anni per la ripresa"

Il presidente della banca federale:
«L'economia ripartirà nel 2010»

WASHINGTON

La fiducia dei consumatori Usa è collassata in febbraio al nuovo minimo storico. E' quanto emerge dal rapporto del Conference Board, secondo cui l'indice relativo è crollato a 25 punti, il livello più basso da quando è iniziato questo tipo di

rilevamento (1967). Gli economisti mettevano in conto un assestamento ad appena 35,5 punti. L'indice che misura la situazione corrente è sceso a 21,2 punti dai 29,7 del mese precedente, mentre quello relativo alle aspettative è piombato a 27,5 da 42,5.



La recessione in atto potrebbe finire nel 2009 e permettere dunque al 2010 di «essere l'anno della ripresa» se le misure intraprese dal governo porteranno a una stabilizzazione dei mercati finanziari. Lo ha detto oggi al congresso il governatore della Fed Ben Bernanke parlando delle prospettive dell'economia americana. Bernanke ha aggiunto che i tassi «sono ora vicini al minimo e rimarranno molto bassi» presumibilmente per lungo tempo, in modo da fornire un forte e continuo stimolo al sistema economico-finanziario. Che le azioni del governo portino a una stabilizzazione dei mercati è tuttavia tutt'altro che certo visto che tutte le misure adottate nel corso dell'ultimo anno non sono valse a raggiungere questo scopo. Tanto che ieri Wall Street è scesa sui valori più bassi dal 1997. Resta il problema di un ciclo vizioso in cui le tensioni del ciclo economico e i problemi del mondo finanziario si rafforzano a vicenda in una spirale ribassista. «Se le azioni adottate dall'amministrazione - ha detto Bernanke alla commissione bancaria del Senato - dal congresso e dalla Federal reserve avranno successo nel ricreare almeno in parte un clima di stabilità finanziaria - e solo in quel caso a mio parere - allora vi è una prospettiva ragionevole che l'attuale recessione possa finire nel 2009 e che il 2010 possa essere l'anno della ripresa».

Per ora, tuttavia, gli Stati Uniti stanno attraversando «una severa fase di contrazione che sembra essere continuata nel primo trimestre del 2009». L'economia Usa è calata del 3,8% nel quarto trimestre ma gli analisti si aspettano una revisione al -5% e le previsioni sono per un calo della medesima intensità nel primo trimestre del 2009. Bernanke ha confermato le previsioni pubblicate la scorsa settimana dalla Fed: la disoccupazione dovrebbe salire in una forbice compresa tra l'8,5% e l'8,8% entro la fine dell'anno contro il 7,6% di gennaio. L'economia nel suo complesso dovrebbe inoltre accusare una crescita negativa dello compresa tra lo 0,5% e l'1,3% nel 2009 per poi crescere al tasso del 2,5%-3,25% nel 2010. Se i mercati finanziari miglioreranno, ha spiegato Bernanke, allora «l'economia sarà sostenuta in maniera crescente dallo stimolo fiscale e da quello monetario, dall'effetto positivo dei forti ribassi dei prezzi dell'energia e dal riallineamento fra le giacenze di

magazzino e lo vendite finali oltre che dalla maggiore disponibilità di credito». Tuttavia, ha ammesso Bernanke, l'outlook dell'economia «rimane soggetto a forte incertezza e io credo che nel complesso, i rischi al ribasso siano prevalenti su quelli al rialzo».

La piena ripresa dell'economia, per Bernanke, non arriverà comunque prima dei prossimi due-tre anni. Il mercato immobiliare, intanto, ha aggiunto Bernanke, «rimane molto debole» con i prezzi delle abitazioni in continuo calo e con i procedimenti di pignoramento che rimangono «su livelli molto alti». E sebbene vi siano stati dei miglioramenti nei mercati del credito a breve, «la maggior parte dei mercati delle cartolarizzazioni rimane chiusa...E alcune istituzioni finanziarie rimangono sotto pressione». Ribadito che i tassi di interesse «rimarranno eccezionalmente bassi per diverso tempo», Bernanke ha confermato che la Fed intende usare tutti gli strumenti a sua disposizione per «stimolare l'attività economica e migliorare il funzionamento dei mercati finanziari».

Ieri la fed, insieme al tesoro e ad altre agenzie federali, ha confermato tutto il suo sostegno al sistema bancario «in questo periodo di crisi finanziaria onde garantire che sia in grado di svolgere il suo compito cruciale di fornire credito alle imprese e ai privati». A inizio febbraio la Fed ha inoltre aumentato a 1000 miliardi di dollari l'entità del term asset-backed securities loan facility (talf) che mira a ridare ossigeno al mercato del credito al consumo mediante l'acquisto di cartolarizzazioni direttamente legate ai prestiti studenteschi, ai finanziamenti per l'acquisto di un'auto e agli indebitamenti nei confronti delle carte di credito. «Il talf inizierà a sborsare i suoi prestiti presto», ha detto Bernanke senza tuttavia indicare una data precisa. Bernanke non ha invece fatto alcuna menzione del piano da lui stesso presentato in via preliminare tre mesi fa di comprare treasury a lunga scadenza, un'omissione che sembra confermare come quell'opzione non sia più presa in considerazione. Riguardo all'inflazione, Bernanke ha confermato che la banca centrale guarda a un indice dei prezzi al consumo assestato al 2% nel lungo periodo, un livello considerato ideale dalla Fed e che sembra indicare come la banca centrale non veda al momento una seria minaccia deflazionistica.